



Associazione
Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

Il profumo di lei

di Caterina Levato

La campagna scorreva monotona sotto i suoi occhi, le pupille si muovevano con piccoli scatti, quel tanto che bastava per seguire il fluire delle immagini, un film muto del quale non avrebbe ricordato nessuna scena, ma ciò che restava impressa a fuoco nel suo cuore era la certezza che doveva cambiare vita.

Che gli fossero sempre piaciute le bionde era proprio vero, anche Nadia era bionda, ma un altro genere di bionda. L'altra gli toglieva il fiato ormai da troppo tempo. Il suo profumo, il tocco leggero sulle labbra, l'inebriante sapore deciso e, nel contempo, delicato erano per lui più di una necessità; gli era entrata nel sangue, pensava a lei in ogni istante della giornata.

Scese dal treno, si avviò verso casa mestamente, sapeva che avrebbe dovuto sostenere l'ennesimo terzo grado di Nadia sciorinando attimo per attimo la sua giornata. Partire, al mattino, gli era leggero, si sentiva forte e propositivo, convinto che avrebbe resistito. Che angoscia il ritorno, specie con quella sensazione di astinenza che saliva dai polmoni e si piazzava nella testa come un mantra inopportuno e fastidioso.

Era quel profumo che si portava addosso che gli ricordava il suo peccato, restava attaccato ai suoi vestiti e alla sua pelle e avrebbe voluto strapparsi di dosso vestiti e pelle. Ad ogni passo quell'odore si faceva sempre più forte e aumentava a dismisura la sensazione di disagio che portava con sé ormai da anni.

Si fermò nei pressi della fontana grande, si sedette ad una panchina e chiuse gli occhi, non voleva tornare a casa, voleva restare lì per sempre, con l'immagine di lei che gli fluttuava davanti seducendolo.

Le aveva pensate tutte, anche le soluzioni più estreme gli avevano attraversato la mente nella ricerca sempre più estenuante di un'alternativa. Nadia aveva più volte minacciato di lasciarlo, ma lui amava sua moglie con una tenerezza forte e caparbia, la vita senza di lei gli appariva un inferno. Per questo si arrovellava, da quando l'altra lo aveva stregato al punto tale da farne il suo schiavo tutto si era complicato, e l'aut aut di Nadia era ormai diventato il countdown delle sue giornate. Era stanco di chiederle di perdonarlo ancora, era stanco di ripeterle che era stata veramente l'ultima volta, che non ci sarebbe più cascato. Non ne poteva più, avrebbe voluto avere la forza, il coraggio e la determinazione di fare chiarezza nella sua vita una volta per tutte.

Lì su quella panchina, si rifugiò nel caldo ventre dell'infanzia, nell'ingenuità dei ricordi, nel velo bianco da sposa di Nadia, splendida come una dea.

E fu lì, in quel momento, mentre le prime gocce di pioggia scendevano rapide e gli inondavano il volto e i vestiti, che comprese tutta la sua stupidità. Nadia aveva ragione non poteva buttare a mare la sua vita e i suoi affetti per una stupidissima sigaretta.

Arrivò a casa fradicio, ma sereno. Abbracciò Nadia con un trasporto che non conosceva da anni e si sentì per la prima volta, dopo tanto tempo, libero e felice.

